

Le idee

Il direttore del Bif&st, Felice Laudadio interviene nel dibattito sulla rassegna di gennaio e la crisi delle sale

Se il cinema fa spettacolo (e mercato)

FELICE LAUDADIO

CARO direttore, vorrei intervenire, con molta umiltà, nel dibattito sulle sale cinematografiche di Bari da coinvolgere nel prossimo Bif&st. Con umiltà, certo, ma forte di un piccolo bagaglio di esperienze che metto a disposizione dei cittadini. Fare un festival internazionale – in qualunque città – richiede uno studio preliminare sulla sua fattibilità, in particolare proprio sulle sale, sulle loro attrezzature tecnologiche e sulla loro adeguatezza ai nuovi standard, sul loro décor (come dicono a Cannes) e

sulla loro dislocazione sul territorio. Questo è l'abc del fare festival. Il secondo fattore da studiare per determinarne il successo è che il festival sia concentrato, possibilmente in una zona molto centrale della città che lo ospita: vedi Berlino, Cannes, New York, San Francisco, Roma che pure sono città un po' più grandi di Bari. Di questo (e d'altro, ovviamente) parleranno all'Università di Bari nelle prossime settimane il direttore della Mostra di Venezia Marco Müller, il direttore del Museo del Cinema di Torino Alberto Barbera e il vicedirettore della Mostra e del Bif&st Enrico Magrelli.

SEGUE A PAGINA XXII

Felice Laudadio

IL FESTIVAL DEL CINEMA E LE ESIGENZE DEL MERCATO

FELICE LAUDADIO

(segue dalla prima di cronaca)

DEVO sinceramente dire che apprezzo molto lo spirito che anima i consiglieri comunali di Bari che si battono da giorni perché il Bif&st coinvolga tutte le sale della città. Ma devo presumere che essi, pur impegnati in una generosa battaglia, non abbiano mai avuto modo di frequentare un festival internazionale, quello di Cannes, per esempio,

o di Berlino o di Locarno o di Torino o di Roma, città ricche di sale ma che utilizzano solo quelle più funzionali alla migliore riuscita dell'evento.

Inoltre quei festival godono di finanziamenti che nulla hanno a che fare con quelli di cui dispone il Bif&st per il quale si è impropriamente parlato di "cascate d'oro". Bene, ecco i dati: Cannes (40 milioni di euro fra contributi e sponsor); Berlino (12 milioni); Locarno (14 milioni); Roma (13 milioni, ma erano 17); Torino (3 milioni); Bari (1 milione e 300 mila Iva inclusa, se va bene). Si è detto che il Bif&st potrebbe aiutare le sale baresi in crisi. Impresa difficile, giacché l'affitto di una sala per un festival si calcola sulla base delle entrate realizzate nello stesso periodo dell'anno precedente, su dati SIAE.

Così, se un cinema di Carrasi, tanto per dire, ha incassato 5.000 euro dal 25 al 30 gennaio 2009, verrà affittato a 5.000 euro dal 25 al 30 gennaio 2010. E con 5.000 euro non si sanerà certamente la difficile situazione economica di quel cinema, come acutamente notava l'assessore Silvia Godelli nella sua nota di qualche giorno fa. Infine: l'incidenza del costo delle sale per un festival medio si aggira sul 6-7% del budget.

Mac'è di più, molto di più. In tutte, ripeto tutte le città italiane, stanno nuovamente scom-

parendo le sale cinematografiche del centro e del semi-centro, in particolare le monosale. Bari non fa eccezione. A Roma è un massacro, ma non per questo si pretende che il Festival di Roma - iniziato ieri - si svolga in tutte le sale della città: anzi si svolge fundamentalmente all'Auditorium-Parco della Musica appositamente attrezzato per l'occasione. Come faremo anche noi per il Petruzzelli, unica location barese adeguata per le sue attesissime anteprime ad un festival internazionale come quello che stiamo preparando.

La progressiva chiusura delle sale di città a favore dei multiplex è un fenomeno mondiale che desta molta preoccupazione ma che appare ormai un trend irreversibile, come sanno bene i dirigenti nazionali dell'Agis-Anec che saranno a Bari a raccontarlo durante il Bif&st. E infatti c'è da chiedersi, in base alle leggi di mercato, cosa succederà alle sale baresi quando verrà aperto fra pochi mesi il nuovo multiplex di Mungivacca dotato di un vasto parcheggio e di otto sale perfettamente attrezzate sul piano tecnologico (anche con il 2K e il 3D), una delle quali di ben 700 posti.

E' il mercato, bellezza, direbbe Humphrey Bogart, il mercato!

ideatore e direttore del Bif&st